

Associazione degli Italianisti
XIV CONGRESSO NAZIONALE
Genova, 15-18 settembre 2010

LA LETTERATURA DEGLI ITALIANI

ROTTE CONFINI PASSAGGI

A cura di ALBERTO BENISCELLI, QUINTO MARINI, LUIGI SURDICH

Comitato promotore

ALBERTO BENISCELLI, GIORGIO BERTONE, QUINTO MARINI
SIMONA MORANDO, LUIGI SURDICH, FRANCO VAZZOLER, STEFANO VERDINO

SESSIONI PARALLELE

Redazione elettronica e raccolta Atti

Luca Beltrami, Myriam Chiarla, Emanuela Chichiriccò, Cinzia Guglielmucci,
Andrea Lanzola, Simona Morando, Matteo Navone, Veronica Pesce, Giordano Rodda

De Amicis scrittore dell'“altro mondo”. Le corrispondenze per i quotidiani argentini

Federica Pastorino

*Ma misi me per l'alto mare aperto
sol con un legno e con quella compagna
picciola da la qual non fui disertò.
Dante Alighieri, Inferno, XXVI, 100-102.*

Nella monografia che Lorenzo Gigli ha dedicato a Edmondo De Amicis apprendiamo che molte delle prose deamicisiane “prima di imboccare la strada della tipografia del Treves, partivano per le redazioni delle riviste e dei settimanali o varcavano l’oceano diretti alla Nación di Buenos Aires e in seguito alla Prensa”¹.

A oggi, possediamo solo bibliografie parziali delle prose deamicisiane edite su riviste e periodici italiani²; mentre ancor più scarsi e imprecisi sono i riferimenti bibliografici relativi ai periodici argentini, ricavabili dagli epistolari dello scrittore e dalle notizie riportate dai quotidiani italiani dell’epoca.

Informazioni bibliografiche molto interessanti sono state rilevate dalla studiosa argentina Alma Novella Marani, che nel saggio *Edmondo De Amicis y la Argentina*³ ricostruisce i rapporti intercorsi tra lo scrittore e il Paese sudamericano dove si recò nel 1884. Marani conferma quanto asserito da Gigli, ossia che lo scrittore onegliese lavorò come

corresponsal del diario “La Nación”, sus artículos en las columnas del cotidiano, que llegaron a ser quincenales, no se restringían a examinar las novedades literarias de la península sino que anticipaban pasos de sus libros inminentes, o comentaban etapas de la evolución social italiana, o tejían pronósticos acerca del siglo nuevo⁴.

¹ LORENZO GIGLI, *Edmondo De Amicis*, Torino, UTET, 1962, p. 377.

² Giusi Baldissoni nell’appendice bibliografica di *Opere scelte* (Milano, Mondadori, 1996), curato con Folco Portinari, ha registrato solo gli articoli usciti su “Nuova Antologia” e “L’Illustrazione Italiana”. In *Dal taccuino alla lanterna magica. De Amicis reporter e scrittore di viaggi* (Firenze, Leo S. Olschki, 2000) Bianca Danna ha esteso il censimento ad altri periodici italiani, ma ha ristretto la ricerca ai soli testi di viaggio.

³ ALMA NOVELLA MARANI, *Edmondo De Amicis y la Argentina*, in EAD., *Relaciones literarias entre Italia y Argentina*, Roma, Bulzoni, 1992, pp. 135-146.

⁴ “Corrispondente del quotidiano ‘La Nación’, i suoi articoli nelle colonne del giornale giunsero ad essere quindicinali e non si limitavano alla presentazione delle novità letterarie della penisola, ma anticipavano brani dei suoi libri di prossima pubblicazione, commentavano momenti della storia sociale italiana o avanzavano previsioni circa il nuovo secolo”, *Ibid.*, p. 145. Le traduzioni, ove non diversamente specificato, sono di chi scrive.

È però nella prima nota che la studiosa argentina relega l'informazione per noi più importante perché non riscontrata in alcuna ricerca italiana, ossia la data d'inizio delle corrispondenze sudamericane di De Amicis: il 7 aprile del 1878, per il quotidiano "La Nación". Marani cita inoltre altri due giornali argentini sui quali uscirono articoli deamicisiani, "La Libertad" e "La Vanguardia", organo del partito socialista argentino che pubblicò postumi relazioni e discorsi di De Amicis soprattutto tra il 1915 e il 1920. Il *Diccionario biográfico Italo-Argentino* riferisce invece che De Amicis fu corrispondente e collaboratore letterario del quotidiano "La Prensa" dal 1896 fino alla sua morte⁵, senza accennare ad altri periodici sudamericani.

I dati circa le collaborazioni di De Amicis per i giornali argentini sono dunque scarsi, vaghi, talvolta contraddittori e per lo più ricostruiti attraverso gli epistolari dello scrittore.

Gigli riporta una lettera del 1883 in cui lo scrittore confidava all'amica Emilia Peruzzi di avere "una corrispondenza letteraria con un grande giornale americano, la quale mi costa poca fatica e mi rende circa ottomila lire l'anno", precisando che "il giornale era la *Nacion* [sic!] di Buenos Aires e ottomila lire annue, nell'83 costituivano una rendita notevole"⁶. In una lettera di dieci anni successiva, lo scrittore spiegherà a Ferdinando Martini i motivi che lo indussero a lasciare quel giornale:

non sono io che non volli saper più nulla della Nación. E' il caso inverso. Il direttore mi pregò in forma molto gentile di sospendere le corrispondenze perché il giornale si era ridotto in cattive condizioni economiche [...] a me pagavano ogni corrispondenza (di due colonne e mezza) 150 lire⁷.

Ad aggiungere dati, ma nello stesso tempo a rendere più confusa la questione delle collaborazioni di De Amicis con i giornali argentini, sono le annotazioni riportate in due lettere del 1883, entrambe dirette a Treves, ancora inedite e conservate presso la biblioteca civica "L. Lagorio" di Imperia. Nella missiva datata 15 agosto 1883, De Amicis informava il suo editore di aver "ripreso a scrivere al Nacional [non "La Nación", né "La Prensa"!], ma le corrispondenze non sono raccogliibili in nessuna maniera"⁸. Nella lettera successiva, datata "Pinerolo, 11 novembre '83", aggiungeva:

Riguardo alle Corrispondenze d'America debbo dirti che la direzione del giornale m'aveva scritto così per [?], al principio, di raccogliere poi in spagnuolo le [lettere] che io avrei prescelte, ma non se ne farà nulla sicuramente

⁵ DIONISIO PETRIELLA - SARA SOSA MIATELLO, *Diccionario biográfico Italo-Argentino*, Buenos Aires, Asociación Dante Alighieri, 1976, pp. 224-225.

⁶ LORENZO GIGLI, *Edmondo De Amicis*, cit., p. 300.

⁷ *Ibid.*, p. 377.

⁸ Lettera n. 24, MS LETT 5, presso la Biblioteca Civica "L. Lagorio" di Imperia (d'ora in avanti sarà abbreviato in BCI).

perché non ne sceglierò nessuna. Nessuna è decentemente pubblicabile in Italia. Il pensiero di averle pubblicato [sic!] così come sono, roba tirata giù, scritta in italiano da strapazzo fatta per la traduzione, il solo pensiero mi fa tirar pugni e calci come un furioso. Sono fermamente risoluto a impedire, a soffocare le pubblicazioni in tutti i modi possibili. Dio me ne guardi!⁹.

Sorge dunque spontaneo domandarsi a quale giornale argentino De Amicis inviasse le sue corrispondenze, se a “La Nación”, a “La Prensa”, a “El Nacional”, a tutti e tre o ad altri ancora. E, soprattutto, nasce la curiosità di sapere che cosa siano queste “Corrispondenze d’America” talmente pessime da suscitare l’ira del suo autore alla sola prospettiva di un’eventuale silloge.

Nonostante la contrarietà dello scrittore, che gli studiosi italiani hanno rispettato per oltre un secolo, credo sia oggi giunto il “tempo di fare i conti con l’intera opera di De Amicis”, come invocava Alberto Brambilla nella premessa al suo “eterodosso” saggio del 1992¹⁰.

In questa ingarbugliata trama di dati sui rapporti tra lo scrittore e l’Argentina, risultano evidenti alcune smagliature, spesso dovute a una visione eurocentrica, se non addirittura italo-centrica nella quale, a volte, restano intrappolati i nostri studi letterari.

Per questo motivo, mi sono proposta di indagare il lato argentino della produzione letteraria e giornalistica di De Amicis e, nel 2009, una preziosa borsa di studio mi ha permesso di varcare l’oceano e approdare in Argentina alla ricerca di quelle “Corrispondenze d’America” che lo scrittore si rifiutò di raccogliere e pubblicare in volume e che nessuno studioso italiano, fino a oggi, si è premurato di ricercare. Limiti temporali mi hanno però costretta a restringere il campo di indagine a tre quotidiani *porteños*, “La Nación”, “El Nacional” e “La Prensa”, sconfinando quando necessario e quando possibile a due dei più importanti giornali della comunità italiana di Buenos Aires, “La Patria Italiana” e “L’Operaio Italiano”. Ho così ritrovato, raccolto e censito moltissimi articoli di e su De Amicis, in alcuni casi parziali a causa della pessima conservazione di molti giornali, nonché della difficoltà, se non impossibilità, di reperire il materiale per l’assenza di archivi.

In questo articolo offro quindi una rapida presentazione di quanto rinvenuto¹¹.

Presso l’archivio di “La Nación”, l’unico tra quelli consultati totalmente microfilmato e in discreto stato di conservazione, ho rinvenuto il primo articolo di De Amicis inviato oltreoceano: si intitola *Una medalla*, è tratto da *La vita militare* e, come indicato dalla studiosa Alma Novella Marani¹², risale al 7 aprile del 1878. Al 27 ottobre del 1880 risale invece il primo annuncio di un imminente

⁹ Lettera n. 25, MS LETT 5, presso la BCI.

¹⁰ ALBERTO BRAMBILLA, *De Amicis: paragrafi eterodossi*, prefaz. di Luciano Tamburini, Modena, Mucchi, 1992. La citaz. è a p. 13.

¹¹ Un resoconto più dettagliato, comprensivo dell’elenco di tutti gli articoli raccolti si può leggere nella mia tesi di dottorato intitolata “Italia e Argentina: paesi reali, spazi immaginari. Geocritica della letteratura di migrazione italiana e argentina”, a.a. 2006-2009.

¹² ALMA NOVELLA MARANI, *op. cit.*, p. 136 nota.

viaggio in Argentina di De Amicis, “vaghe dicerie”, scrive il giornalista, espunte da “El correo español” che a sua volta le aveva ricavate da un giornale italiano. Nel medesimo articolo “La Nación” vanta l’onore di essere stato il primo quotidiano ad aver fatto conoscere al Rio de la Plata “el nombre y los escritos de [De] Amicis” definito “uno de los escritores más eminente de la Europa contemporánea, que viene á estos países quizá con erróneas ideas sobre nuestros usos, leyes y costumbres, y es necesario probarle que somos un pueblo que comprende y aprecia los beneficios de la civilización y tiende á radicarlos en su suelo”¹³. Edmondo De Amicis era considerato un autorevole rappresentante e cantore di quei valori civili che l’*élite* intellettuale e politica argentina riconosceva utili all’elaborazione di quel sentimento nazionale che tentava di insegnare alla magmatica popolazione argentina proprio allora in via di formazione grazie, anche e soprattutto, al contributo degli immigrati provenienti dall’Europa e dall’Italia in particolare.

Le corrispondenze di De Amicis a “La Nación” si interrompono nel 1882, ma il 30 novembre del medesimo anno su “El Nacional”, un quotidiano vespertino, compare un articolo nel quale si comunica che De Amicis ha accettato di divenire loro collaboratore. Il primo articolo esce il 16 febbraio del 1883: si tratta di un pezzo di cronaca politica intitolato *A proposito de la nueva Cámara*, definito dall’autore una corrispondenza “un tanto incerta”¹⁴.

Dieci giorni dopo, il 26 febbraio, esce il secondo articolo: è dedicato a Giuseppe Verdi perché, spiega lo scrittore, “creo que el mejor modo de informar á los lectores de el nacional de nuestras cosas, es presentarles algunos de los ilustres italianos de la época [...] José Verdi, sin duda, [es] la más grande figura artística de la Italia contemporánea”¹⁵. Alcuni stralci in italiano vengono pubblicati anche da “La Patria Italiana” e “L’Operaio Italiano”, previo permesso di Samuel Alberú, direttore di “El Nacional”.

Dal febbraio al novembre del 1883 ho ritrovato su “El Nacional” ben diciassette articoli¹⁶ di De Amicis, la maggior parte volta a divulgare questioni socio-culturali e politiche dell’Italia del tempo.

¹³ “[I]l nome e gli scritti di [De] Amicis [...] uno degli scrittori più eminenti dell’Europa contemporanea che, forse, giungerà in questi Paesi con idee sbagliate circa i nostri usi e costumi e le nostre leggi ed è pertanto necessario dimostrargli che siamo un popolo che capisce e apprezza i benefici della civilizzazione e punta a radicarli nella propria terra”, *Edmundo de Amicis (su viaje)*, in “La Nación”, 27 ottobre 1880.

¹⁴ *Ed. De Amicis. Su primera correspondencia*, in “El Nacional”, 14 febbraio 1883.

¹⁵ “Credo che il miglior modo per far conoscere ai lettori di El Nacional le nostre cose, sia presentare alcuni dei più illustri italiani dell’epoca [...] Verdi è senza dubbio la più grande figura artistica dell’Italia contemporanea”, E. DE AMICIS, *José Verdi*, in “El Nacional”, 26 febbraio 1883.

¹⁶ 16 febbraio, *A propósito de la nueva cámara*; 26 febbraio, *José Verdi* (27 febbraio, *Giuseppe Verdi*, in “L’Operaio Italiano” e *Che fa Verdi?*, in “La Patria Italiana”); 14 marzo, *El soldado Poggi* (15 marzo, *Il soldato Poggi*, in “L’Operaio Italiano”); 4 aprile, *La amistad* (5 aprile, *L’amicizia*, in “L’Operaio Italiano”); 25 aprile, *La embriaguez* (24 aprile, *Gli stadi dell’ebbrezza*, in “La Patria Italiana”); 30 aprile, *Entre italianos*; 8 e 9 giugno, *Los periodistas italianos* (10 giugno, *I giornalisti italiani*, in “La Patria Italiana”); 17 e 18 luglio, *Francia e Italia*; 24 e 25 luglio, *Manzoni. Con motivo de su monumento recentemente levantado en Milan*; 2 e 3 agosto, *Ejercito italiano*; 13 agosto, *Lorenzo Stecchetti y su poesia*; 29 e 30 agosto, *Rivalidad entre dos ombre públicos. El nuevo epistolario político de Máximo D’Aseglio [sic!]*; 4 e 5 settembre, *La ciudad de los Cesares*; 25 e 27 settembre, *Los romanos*; 1 e 2 ottobre, *El primer*

Aprile è il mese dedicato a *Gli amici*, l'ultima fatica dello scrittore onegliese di cui "El Nacional" fa gran vanto di pubblicare alcuni brani un mese prima dell'uscita del libro sui mercati italiani. A maggio si verifica una sospensione delle corrispondenze deamicisiane, spiegabile con il fatto che in questo mese l'onore di pubblicare alcuni capitoli tratti da *Gli amici* passa temporaneamente a "La Patria Italiana"¹⁷.

Come possiamo notare, le corrispondenze di De Amicis, una volta sbarcate in terra argentina, rimbalzavano da un quotidiano all'altro, passavano dall'italiano allo spagnolo, spesso comparivano in originale sulle pagine dei quotidiani della comunità italiana, sicché la popolarità di De Amicis, ma soprattutto le notizie che inviava dall'Italia, erano condivise da un vasto pubblico di lettori, dai connazionali emigrati che rinnovavano in tal modo il contatto con la madre patria, al resto dell'eterogenea popolazione argentina che, attraverso le parole di De Amicis, poteva conoscere aspetti dell'Italia assai diversi da quelli importati dagli immigrati.

I passaggi da un quotidiano all'altro in Argentina, in Italia e tra l'Argentina e l'Italia, si infittiscono, si ingarbugliano e si confondono nel 1884, l'anno "deamicisiano". Il 2 gennaio "El Nacional" annuncia che De Amicis ha accettato l'invito di uno dei proprietari del quotidiano a visitare le terre del Rio de la Plata. "La llegada de De Amicis – si legge nell'articolo – es uno de los más hermosos vínculos que pueden ligar á la Italia y á la República Argentina"¹⁸.

La conferma dell'imminente visita dello scrittore in Argentina provoca una girandola di notizie e congetture che rimbalzano dalle pagine dei giornali argentini a quelle delle riviste italiane e viceversa, creando molti dei dubbi conservatisi fino a oggi, tra i quali quello circa il presunto ingaggio di De Amicis.

Per chiarire alcuni degli aspetti ancora oscuri del viaggio deamicisiano è preziosa l'intervista allo scrittore datata "Torino, 10 dicembre 1883" e uscita su "El Nacional" il 22 gennaio del 1884. Dopo la premessa che il viaggio è stato annunciato senza il suo permesso, De Amicis passa a zittire le voci circa il compenso, "según los diarios parecería que voy a América contratado por una especie de empresario; escriturado como un tenor para dar espectáculos; esto es completamente falso: voy a pedido de los amigos de El Nacional en el cual escribo y cediendo a sus instancias sin que intervenga obligación alguna por parte de nadie"¹⁹. Riguardo le conferenze previste per Buenos Aires, di cui non ha ancora definito gli argomenti, specifica che "las tres principales lenguas que se

pintor de Italia [si riferisce a Paolo Michetti]; 23 e 24 ottobre, *Las italianas que escriben*; 8 e 9 novembre, *Un pueblo maravilloso*.

¹⁷ 2 e 3 maggio, *Le amiche*; 6, 8, 9, 10 maggio, *L'orgoglio*; 11, 12 e 13 maggio, *Alti e bassi*.

¹⁸ "Il suo arrivo è uno dei più bei vincoli che possano unire l'Italia e la Repubblica Argentina", *Edmondo De Amicis. Su viaje al Plata*, in "El Nacional", 2 gennaio 1884.

¹⁹ "Secondo i quotidiani sembra ch'io vada in America ingaggiato da una specie di impresario, scritturato come un tenore per dare spettacoli, ma questo è completamente falso: vado su richiesta degli amici di El Nacional per il quale scrivo e cedendo alle loro istanze, senza alcun obbligo", in "El Nacional", 22 gennaio 1884.

hablan allí, el genovés, el italiano y el español, las sé perfectamente; y aún el español lo estudié cinco años, es bastante para hablarlo un poco mas que para hacerse entender”, ciononostante “las conferencias las daré en italiano”²⁰.

Dall’inizio fino al giugno del 1884 De Amicis sospende le corrispondenze americane, probabilmente perché impegnato a preparare il viaggio oltreoceano.

Nel primo semestre del 1884, sulle pagine dei quotidiani argentini al posto degli articoli *di* De Amicis pullulano quelli *su* De Amicis: ogni giorno i giornali informano i loro lettori sullo svolgimento dei preparativi da parte dei comitati di accoglienza, costituitisi per l’occasione, fioriscono le interviste allo scrittore, alcune poco attendibili, e pezzi che offrono informazioni bibliografiche nonché suoi ritratti.

Nella prefazione all’edizione del 1911 di *Speranze e glorie* si legge: “Delle tre conferenze che disse al teatro Colón di Buenos Aires e poi al teatro Solis di Montevideo, fra l’aprile e il giugno del 1884, su Vittorio Emanuele, Cavour e Garibaldi, quest’ultima sola rifece e stampò in Italia”²¹.

Su “El Nacional” e su “La Patria Italiana” ho ritrovato i testi parziali di due conferenze tenute entrambe al teatro Colón di Buenos Aires: la prima, del 21 aprile, è su Giuseppe Mazzini²², la seconda, avvenuta il 30 aprile, è invece dedicata al re Vittorio Emanuele²³. Della conferenza su Cavour non si trova cenno, mentre di quella su Garibaldi “El Nacional” pubblicò il sommario il giorno stesso in cui De Amicis la pronunciò, ossia il 30 maggio, ma non ho trovato traccia del testo in nessuno dei quotidiani consultati.

Le corrispondenze di De Amicis per “El Nacional” riprendono fittissime dopo il suo ritorno in Piemonte: escono con cadenza bimestrale e sono tutte incentrate sull’Italia.

Due soli articoli rimandano all’esperienza sudamericana: quello del 2 gennaio del 1885, dedicato ai bambini della Repubblica Argentina²⁴ e quello del 7 gennaio del 1886, intitolato *Cuadros de la Pampa. Los potros y los domatore*, brano che confluirà nel primo racconto della raccolta *In America* con il titolo *Quadri della Pampa*²⁵.

²⁰ “Le tre principali lingue li parlate, il genovese, l’italiano e lo spagnolo, le conosco perfettamente: lo spagnolo lo studiai 5 anni, abbastanza per parlarlo quel poco per intendersi”, ciononostante “le conferenze le darò in italiano”, *Ibid.*

²¹ EDMONDO DE AMICIS, *Speranze e glorie; Le tre capitali: Torino-Firenze-Roma*, Milano, Treves, 1911.

²² *Giuseppe Mazzini. Conferencia de Edmondo De Amicis, pronunciada en el teatro colón el 21 de Abril de 1884 (Versión autorizada)*, in “El Nacional”, 22 aprile 1884; *Conferenza De Amicis*, in “La Patria Italiana”, 23 aprile 1884.

²³ *Victor Manuel por Edmondo De Amicis. La conferencia de anoche*, in “El Nacional”, 1 maggio 1884; *Segunda conferencia di Edmondo de Amicis*, in “La Patria Italiana”, 2 maggio 1884.

²⁴ *Ai fanciulli del Rio della Plata*, in “L’Illustrazione Italiana”, n. speciale Natale e Capo d’Anno 1884; poi in *Fra scuola e casa*, Milano, Treves, 1892, pp. 127-134.

²⁵ EDMONDO DE AMICIS, *In America*, Roma, Enrico Voghera, 1897. De Amicis pubblicò un racconto con il titolo *Quadri della Pampa* sul n. speciale Natale e Capo d’Anno del 1885 di “L’Illustrazione Italiana”. Non essendo riuscita a reperire alcuna copia di questo numero in nessuna biblioteca italiana, è possibile, ma resta una supposizione, che si tratti del medesimo racconto.

All'inizio del 1885, sulle pagine di "L'Operaio Italiano" compaiono altri due racconti riguardanti il viaggio oltreoceano: il 31 gennaio esce il racconto che "La Domenica del Fracassa" aveva pubblicato il 28 dicembre del 1884 con il titolo *Patria* e che corrisponde all'ultimo dei tre editi nella raccolta *In America*, dove compare però con il titolo *Nella baia di Rio Janeiro*. Mentre il primo di febbraio viene pubblicato un racconto sul passaggio dell'Equatore durante la traversata atlantica: è questo molto importante poiché è il primo dei brani editi sui quotidiani argentini che, debitamente cambiati, andranno poi a costituire *Sull'Oceano*.

Il 6 maggio del 1888 è ancora "L'Operaio Italiano" a proporre un racconto intitolato *Donne a bordo. Ricordi dell'Oceano*, che anticipa molte immagini poi rielaborate, ampliate e distribuite in tutto il romanzo.

Nell'aprile del 1889, "El Nacional", dopo circa due anni e mezzo – dall'autunno del 1886 al gennaio 1889 – che non pubblicava alcuna corrispondenza deamiciasiana, propone due interessanti racconti espunti da *Sull'Oceano* da poco uscito in Italia²⁶: *Un encuentro en el mar*, che corrisponde alla parte finale del capitolo *La giornata del diavolo* e *El muerto*, che è invece la parte finale del quindicesimo capitolo. Entrambe le traduzioni offerte dal quotidiano differiscono notevolmente da quella di Hermenegildo Giner de los Rios, traduttore allo spagnolo di molte opere di De Amicis, tra le quali anche *Sull'Oceano*, uscito in Argentina nel maggio del 1889, appena due mesi dopo l'edizione italiana.

Il 13 aprile 1889 anche il quotidiano "La Nación" offre ai suoi lettori un brano tratto dal nuovo libro di De Amicis: s'intitola *Un dormitorio de mujeres* ed è la parte finale del dell'omonimo capitolo italiano; anche questa traduzione è diversa da quella poi edita in volume.

Gli articoli di De Amicis erano ricomparsi su "La Nación" nel gennaio del 1888, in concomitanza con la sospensione delle collaborazioni per "El Nacional". Lo scrittore era dunque tornato al quotidiano sul quale aveva esordito undici anni prima. La collaborazione con "La Nación" riprende intensissima, l'ultimo suo articolo compare il 4 febbraio 1896²⁷.

Il 7 maggio del medesimo anno, "La Prensa", altro importante quotidiano di Buenos Aires, comunica ufficialmente che "ha quedado incorporado al personal de La Prensa, en calidad de redactor–corresponsal, el distinguido escritor italiano Edmundo De Amicis"²⁸, del quale pubblicano lo stesso giorno la prima corrispondenza dedicata alla guerra d'Africa. E' questo l'ennesimo passaggio da un quotidiano argentino all'altro.

Purtroppo le mie ricerche si sono arenate al 29 gennaio 1897.

²⁶ Nel numero del 17 marzo del 1889, "L'Illustrazione Italiana" annuncia a caratteri cubitali in sommità di pagina: "il 20 marzo esce in tutta Italia: *Sull'Oceano* di Edmondo De Amicis, 5 lire".

²⁷ *Una visita a Verne e a Sardou*, in "Nuova Antologia", 1 novembre 1896.

²⁸ "È stato incorporato al personale di La Prensa in qualità di redattore–corrispondente l'emerito scrittore italiano Edmundo de Amicis [...]”, in "La prensa", 7 maggio 1896.

Nell'archivio di "La Nación" ho però ritrovato il numero di "La Prensa" del 12 marzo 1908, il giorno seguente la morte dello scrittore, al quale venne dedicata un'intera pagina composta dal necrologio, una fotografia, il suo primo articolo, ossia quello appena citato del 7 maggio 1896 sulla guerra d'Africa, e una corrispondenza che era stata appena recapitata dalla posta, datata "febbraio 1908", intitolata *Cuartel doméstico* che è l'ultimissima delle trentennali "Corrispondenze d'America".

Sulle coste argentine non sbarcarono dunque solo gli articoli scritti appositamente per l'America, quelli che De Amicis definiva "roba [...] scritta in italiano da strapazzo fatta per la traduzione", ma lo scrittore in persona oltrepassò le Colonne d'Ercole, varcò i confini nazionali e quelli europei e, soprattutto, infranse i propri pregiudizi sulla cultura sudamericana. Dopo il viaggio in Argentina, iniziò a inviare oltreoceano anche bozze di futuri capitoli di romanzo che nel passaggio da un lingua all'altra mutavano, e mutavano poi ulteriormente con il passare del tempo e il sovrapporsi di nuove esperienze.

Anche se raramente ce ne ricordiamo, c'è stato un momento in cui l'Italia e l'Argentina hanno unito i loro confini o meglio essi sono stati travolti e abbattuti dai milioni di emigranti che dall'Italia, da poco divenuta Regno, passavano alla Repubblica Argentina, anch'essa stato nazionale novello. De Amicis, non solo con il suo breve viaggio o le sue opere letterarie, quanto soprattutto con le corrispondenze che per trent'anni inviò ai vari giornali argentini – e che oggi finalmente sono state raccolte e censite, sebbene solo in parte –, ha contribuito, più di ogni altro scrittore italiano, ad abbattere confini fisici e pregiudizi culturali per avvicinare due Paesi solo geograficamente tanto lontani. Ma in fondo è lo scopo della letteratura creare passaggi dove non ci sono, unire ciò che è lontano nel tempo e nello spazio, permettere di varcare confini proibiti, solcare oceani pericolosi, sfidare paure ancestrali; è compito invece dello studioso, del ricercatore, ritrovare questi passaggi nascosti dal tempo e dall'incuria, ripercorrerli e aprire nuove rotte.

A chi riuscirà a tracciare il passaggio

dal vecchio al nuovo mondo culturale e accademico italiano.

A Norman Zarcone.